

INCHIESTA **Fondi, docenti e classifiche** ecco perché gli atenei veneti restano indietro

di **Michela Nicolussi Moro**

VENEZIA Una chiave di lettura del posizionamento delle Università di Padova (89esima), Venezia (227esima) e Verona (311esima) nel primo «Qs Europe Rankings 2024», la classifica dei migliori Atenei d'Europa, è il livello (scarso) di finanziamenti corrisposti dallo Stato. L'Italia spende per l'istruzione 8.514 euro a studente, il 15% in meno della media di 10mila euro in Europa.

alle pagine **2 e 3**

Pochi fondi, molta qualità La fatica degli Atenei veneti

Padova, Venezia e Verona: «Dietro nei ranking, ma accogliamo tutti. Didattica e ricerca top»



Denis Delfitto (UniVr)
I ranking valutano solo il 10% degli Atenei del mondo, i migliori. Solo entrare in classifica significa essere al top



Marta Thiene (UniPd)
Le aziende del territorio possono contribuire a sostenere i progetti di ricerca e in parte lo fanno, ma siamo all'inizio

Il modello

Il sistema accademico italiano si basa su sedi al servizio dei territori e sostenute dallo Stato di **Michela Nicolussi Moro**

VENEZIA Una delle chiavi di lettura del posizionamento delle Università di Padova (89esima), Venezia (227esima) e Verona (311esima) nel primo «Qs Europe Rankings 2024», la classifica dei migliori Atenei d'Europa diffusa la scorsa settimana, è il livello (scarso) di finanziamenti corrisposti dallo Stato al sistema accademico. Secondo il rapporto **Unimpresa** redatto sui dati di Banca d'Italia, Corte dei conti, Eurostat e ministero dell'Economia, l'Italia spende per l'istruzione 8.514 euro a

studente, il 15% in meno della media di 10mila euro evidenziato dalle grandi economie europee. Per scuola e Università lo Stato investe l'8% del budget, a fronte del 9,9% di media Ue (la Francia è al 9,6%, la Germania al 9,3%, la Svezia al 14%) e il 4% del Pil, rispetto al 4,7% del resto d'Europa.

Un freno importante, ma non l'unico. «Gli Atenei italiani non sono così forti e tempestivi nell'autopromozione, soprattutto dell'offerta formativa a livello internazionale — ragiona Tiziana Lippiello, rettrice di Ca' Foscari Venezia —. Facciamo fatica perché non abbiamo campus nei quali ospitare gli allievi stranieri, che però si poter contare su una preparazione di qualità. Capisco che sia un valore aggiunto disporre di un corpo studentesco internazionale, però è altrettanto

importante far formare i nostri allievi all'estero e in questo senso siamo ai primi posti. Sul posizionamento in classifica incidono pure la scarsità di risorse strutturali, borse di studio, finanziamenti, ma soprattutto la vocazione del sistema accademico nazionale, che prevede un approccio inclusivo all'istruzione in generale. Non abbiamo numeri programmati bassi — aggiunge Lippiello — accogliamo tutti e così facendo il rapporto tra docenti e stu-



denti è alto rispetto alla media europea e internazionale, penalizzandoci nei ranking. Ci sono molti studenti per classe, anche se stiamo migliorando: se a livello mondiale il rapporto è di un docente ogni 20/30 allievi, a Venezia la media è di uno a 50 ma può arrivare anche a uno a 100 in certi corsi. Del resto nel nostro Paese l'istruzione e la formazione superiore sono considerati il volano della società e dell'economia, quindi devono essere accessibili a tutti». Ma non è un parametro considerato dai valutatori.

Se però guardiamo i ranking per singola disciplina Ca' Foscari rientra nei top 50: il risultato non è ancora ottimale perché non vanta tanti studenti stranieri, altro parametro di valutazione, come i corsi in inglese, che infatti stanno aumentando. I punteggi inoltre sono più alti anche per la bibliometria (la misurazione delle pubblicazioni scientifiche), per le Università che dispongono di molte facoltà scientifiche.

Gli Atenei anglosassoni, al contrario, possono contare su cospicui fondi privati e su tasse che negli Usa arrivano a 50mila/60mila euro l'anno. In Italia, a seconda del reddito, si va da 541,30 ai 2.193,39 euro l'anno. «Il sistema di valutazione accademica è nato tra gli anni '70 e '80 in America per aiutare le famiglie nella scelta del college per i figli — spiega il professor Denis Delfitto, delegato per la ricerca all'Università di Verona —. Poi i ranking sono stati allargati a livello internazionale e oggi li curano società specializzate, che però valutano solo il 10% degli Atenei del mondo, i migliori. E quindi entrare in classifica significa già essere al top. Eppure ogni volta che escono, i risultati suscitano molta agitazione, perché si pensa che l'ec-

cellenza stia nei primi cento posti. In realtà il motivo fondamentale per cui gli Atenei italiani non sempre ci arrivano è che il modello accademico europeo è completamente diverso da quello anglosassone. In America e in Inghilterra le Università sono in competizione tra loro e una decina raggiunge un ottimo livello, tutte le altre sono sotto. Il sistema europeo invece si basa su Atenei pubblici, finanziati dallo Stato e presenti sul territorio come traino sociale, culturale ed economico. Perciò sono tanti (97, ndr) e tutti di qualità accettabile — aggiunge Delfitto — il nostro modello non promuove la competizione ma il servizio al territorio. Ecco perché in Italia non ha preso il via l'accorpamento di Atenei, come sta accadendo in Francia. E allora quando si valuta il sistema accademico di un Paese non dovrebbero essere giudicate le singole Università, ma andrebbero analizzate tutte insieme. Italia, Francia e Germania sono in crescita, garantiscono didattica e ricerca di qualità e godono di buona reputazione nel mondo».

Le classifiche sono uno stimolo a migliorare, a essere meno provinciali, e il Veneto può farlo fornendo i dati alle società di ranking, raggiungendo l'eccellenza nei servizi agli studenti e nella ricerca, pubblicando le ricerche sulle più accreditate riviste scientifiche e in inglese. Aggiunge Delfitto: «Nei ranking emergono le grandi Università, come Harvard e la Sapienza di Roma, noi paghiamo lo scotto di essere un piccolo Ateneo. Ma tra quelli giovani, nati negli ultimi 50/60 anni, siamo 69esimi al mondo. Certo, la fama di Verona ci metterà tempo ad affermarsi rispetto a quella delle

Università storiche come Padova e Bologna, la comparazione è ingiusta. Nel complesso quello italiano è un sistema accademico di alta qualità, ma se vuole competere in un sistema globalizzato e passare da buono a ottimo dovrebbe contare su una classe politica che metta sul piatto finanziamenti adeguati».

A proposito di fondi, precisa la professoressa Mara Thiene, delegata ai Joint degree e ai ranking internazionali per l'Ateneo di Padova: «Una parte arriva dalle imprese, le aziende del territorio possono contribuire a sostenere i progetti di ricerca e in parte lo fanno, anche perché godono di sgravi fiscali, ma non ci sono ancora grandi investimenti. Le Università italiane faticano a competere con le altre nei ranking generalisti, che però hanno più seguito. Ottenere un buon posizionamento facilita le relazioni e le collaborazioni con i ricercatori degli altri Paesi: per noi lavorare con colleghi più alti in classifica significa aumentare il prestigio internazionale. E poi i ranking li guardano gli studenti, anche italiani, prima di iscriversi, e le imprese quando devono assumere. Oltre al curriculum e al punteggio di laurea del candidato, controllano la posizione dell'Università frequentata». Pure Padova emerge nelle classifiche per disciplina: è tra i migliori Atenei in Italia e tra i primi cento al mondo in una decina di aree, tra cui Medicina, Farmacia, Statistica, Veterinaria, Psicologia, Archeologia. «Siamo 47esimi al mondo e primi in Italia per Anatomia e Fisiologia e secondi in Europa per numero di pubblicazioni curate insieme a colleghi stranieri», chiude Thiene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QS Ranking Europe 2024 Le venete

1	Università di Oxford	Regno Unito	89	Università di Padova
2	Politecnico di Zurigo	Svizzera	227	Ca' Foscari Università di Venezia
3	Università di Cambridge	Regno Unito	311	Università di Verona
4	Imperial College di Londra	Regno Unito		
5	UCL	Regno Unito		
6	Università di Edimburgo	Regno Unito		
7	Università PSL	Francia		
8	Università di Manchester	Regno Unito		
9	EPFL	Svizzera		
10	King's College di Londra	Regno Unito		

Le ultime tre

686	West Ukrainian National University	Ucraina
687	Ankara Yildirim Beyazit University	Turchia
688	Yuriy Fedkovych Chernivtsi National University	Ucraina



09244



Tiziana Lippiello (Ca' Foscari)

Non siamo tempestivi nell'auto-promozione dell'offerta formativa a livello internazionale, perché privi di campus

La vicenda

09244

● Lo scorso maggio negli Atenei di Padova e Verona gli studenti montarono tende per rappresentare la carenza di alloggi e il caro affitti. Sono 1043 gli iscritti a Padova ancora senza casa: i posti nelle residenze Esu sono aumentati ma non bastano, coprono il 2% del fabbisogno.

● Con la ripresa delle lezioni sono tornate le tende a Padova, Milano e Roma. Stamattina protesta a Venezia



A lezione Gli iscritti alle Università del Veneto sono migliaia. L'anno accademico è all'inizio

